

Aforismo Fred Bongusto
di Antonio Fiore
Napoli: tra una settimana partirà la sperimentazione del nuovo dispositivo di circolazione in piazza degli Artisti ma il glò lo contesta. Una rotonda sul mare (di polemiche).



L'installazione
L'addio a Gaetano Pesce, l'artista lascia il suo «cuore» in Villa Comunale
di **Natascia Festa**
a pagina 6

OGGI 19°
Poco nuvoloso
Vento: BLS/Kmh
Umidità: 81%

SAB	DOM	LUN	MAR
10°/20°	11°/22°	12°/24°	12°/23°

Quemadmodi Vincenzo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaZ.ha@corrieredelmezzogiorno.it CAMPANIA corrieredelmezzogiorno.it

La ricerca Dal Vomero a Posillipo fino alle periferie, la classifica delle aree in cui ci si sente a rischio. E le fasce orarie

La paura delle donne strada per strada

Urbanistica e sicurezza percepita nei quartieri di Napoli. Dossier della Federico II

LE LINEE ANONIME DEI TRASPORTI
di Roberto Calise

U no, l'Italia. Due, la bambina. Se l... sorvoliamo. Dieci, i fagioli. No, non è la classica Smorfia. Sono i numeri con cui vengono identificate le linee della metropolitana di Napoli operative o future. Di primo acchito, la sequenza logico-numerica sembra casuale, certamente incompleta. In realtà, è stata codificata nel lontano 1997 con il Piano Comunale dei Trasporti. Infatti, pochi sanno che i numeri mancanti sono assegnati a linee già esistenti: il n. 5 avrebbe dovuto indicare la Circumflegrea, il n. 8 la Cumana, 3 e 4 alcuni rami della Circumvesuviana, e così via. Un tentativo di ordinare il confuso scenario della mobilità partenopea e mettere in relazione le infrastrutture esistenti con quelle da costruire (come la Linea 1, un tempo chiamata «collinare», o la Linea 6). Obiettivo: tracciare le competenze delle singole aziende attraverso una comunicazione coordinata e bigliettazione unica. A quasi trent'anni da quel cruciale Piano, è chiaro che tale numerazione non «vive» nel linguaggio della città. Le linee storiche conservano la propria denominazione, e si fa una gran confusione indicando come metropolitane delle infrastrutture che tali non sono: si pensi alla Linea 2 gestita da FS, che è a tutti gli effetti un passante ferroviario come quelli di Milano e Torino. Si dirà: con i problemi che affliggono i trasporti partenopei, definirli è l'ultimo dei pensieri. Il che è in parte vero, tuttavia è sempre il solito discorso: Napoli affanna in una quotidianità difficilissima, che fa perdere di vista la proiezione sul futuro. Non si può pensare di risolvere le pressanti emergenze di tutti i giorni se non si immagina la città del domani. La pianificazione dei trasporti, e la collegata comunicazione, vanno in questo senso. L'Italia ha ottimi esempi: si pensi alla segnaletica della metropolitana di Milano, pensata da Bob Noorda e Massimo Vignelli nel 1964 e ancora in uso. Lo stesso Vignelli verrà poi ingaggiato a New York, che dal 1972 adotta quanto creato dal designer italiano per marcare bus e metrò. Londra, una delle poche città con linee storicamente identificate non da numeri ma da nomi, oggi vuole dare una denominazione ad ognuno dei sei rami della rete Overground.

continua a pagina 4

Un anno più paura le strade di periferia che quelle del centro alle donne che durante le ore serali si muovono a piedi a Napoli. Ovviamente i quartieri tenuti meglio sono ritenuti meno pericolosi. È il risultato di una ricerca della Federico II, condotta da Tema Lab, che ha diviso la città in quartieri e in fasce orarie. Nella City e nei quartieri «bene» la sensazione è di maggiore sicurezza per le donne.

a pagina 2 **Cuozzo**

L'AVVOCATO PALOMBI: IL TIMORE DI DENUNCIARE IL SUO EX
Scatta un selfie a ogni pestaggio
di Anna Paola Merone
Un selfie dopo ogni pestaggio. Una foto scattata con il telefonino e conservata su un cd e dopo un anno denuncia il suo ex. «Ho così spiegato l'avvocato Manuela Palombi (foto) - di donne che denunciano dopo 30 anni.

a pagina 4



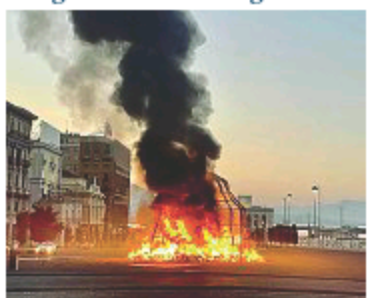
Fuorigrotta Agguato in piazza Italia, caccia agli autori
Spari fra le giostrine
Ferita una mamma che era con sua figlia
di **Gennaro Scala**

continua a pagina 4

Prima ha sentito un forte bruciore alla gamba sinistra, poi si è accasciata dolorante rendendosi conto di essere stata raggiunta da un proiettile. È accaduto nel tardo pomeriggio di ieri in un parco giochi per bambini in piazza Italia, a Fuorigrotta. A rimanere ferita è stata una donna di 49 anni, incensurata, residente nella zona che si trovava lì con la figlioletta nei pressi di alcune giostrine.

continua a pagina 4

Il rogo della Venere degli Stracci



Isaia, condanna dimezzata
Presto in comunità

di **Luigi Nicolosi**
La Corte di appello di Napoli ha deciso di rideterminare la condanna inflitta a Simone Isaia, autore del rogo della Venere degli Stracci, in due anni e sei mesi di reclusione, a fronte del quattro anni disposti in primo grado. La sentenza riaprirà a breve le porte del carcere ed Isaia andrà in una comunità.

a pagina 3

Monumenti Solo per i turisti
Maschio Angioino
Biglietto più caro
Il Maschio Angioino costa al Comune un milione e 200mila euro l'anno e incassa soltanto 650mila euro. Per questo si è deciso di aumentare il biglietto d'ingresso, ma soltanto per i non napoletani. Ad annunciarlo l'assessore Baretta.

a pagina 3

L'intervento
Lascio Facebook ma nessuno ci crede
di **Pietro Treccagnoli**
Sarà stata la data, il 1 aprile, un giorno scelto di proposito perché è una data importante della mia vita recente, sarà stato perché ormai sui social tutti capiscono quello che vogliono capire e via a commentare a schifo, ma in troppi hanno letto il mio post di addio a Facebook come un Pesce d'aprile.

a pagina 10

Int'orione
di Fortunato Cerlino

Come organizzare il pentimento

Ho deciso, parlo! Collaboro! Voglio dire tutto per filo e per segno, senza equivoci, senza giri di parole, e lo voglio fare subito, in questo stesso istante medesimo. Perché lo faccio? Le ho lette le considerazioni di questo e di quell'altro. E basta sempre a pensare male! Se parlo è perché aggio capito gli sbagli che ho commesso e me ne pento, me ne pento assai. Mi pento e mi dolgo con tutto il cuore perché ho molto peccato. Signo- re pietà! Cristo pietà!

Voglio fare chiarezza su tutti i crimini che ho commesso io e i compari miei, voglio rendere giustizia ai morti che

abbiamo fatto, pulire almeno in parte 'o sanghe che abbiamo fatto scorrere. Allora, da dove vogliamo cominciare? I rapporti con la politica? Mandanti ed esecutori degli omicidi? E sordè che avimmo accumulato addò stanne?

«A munnezza? Ecco, cominciamo dalla monnezza. Ne abbiamo smistata a tonnellate nei dintorni di Napoli. Rifiuti di ogni genere. Tossici, speciall-

IL LIBRO
«Vi svelo mio nonno L'uomo che uccise Pascalone e Nola»
di **Mirella Armiero** a pagina 7

continua a pagina 7

DI GIULIO

Fermiamoci alle trasparenze

Contenitori in vetro da oltre 70 anni

Via Sella 8a 80035 Aviano (TS) +39 0431 7114855 info@di Giulio.it www.digiulio.it

Il caso

di Anna Paola Merone

NAPOLI Un selfie dopo ogni pestaggio. Una foto scattata con il telefonino e conservata su un cd, un album dell'orrore che un'insegnante dei Colli Aminei aveva messo insieme con le immagini del suo viso e del suo corpo brutalizzato dalle percosse del compagno, un insospettabile professionista.

Una galleria che nel corso di un anno è cresciuta esponenzialmente, insieme alle violenze. Calci e pugni, aggressioni ripetute, abituali. Fino all'ultima, quando una serie di colpi nella pancia le ha provocato il vomito e poi l'ha fatta svenire. L'allarme al 112 è arrivato al culmine di una relazione tossica segnata da gelosia, addii e ritorni, e da violenze continue. I carabinieri hanno trovato la vittima in casa, sanguinante, pestata alla presenza della madre che invano ha provato a liberarla dalla morsa del suo ex.

«Questa donna ha atteso un anno prima di denunciare»



Il film

«A letto con il nemico» è una pellicola del 1991, diretta da Joseph Ruben, con Julia Roberts, Patrick Bergin. È la storia di una coppia apparentemente felice che abita in una grande casa al mare sull'East Coast. La realtà, tuttavia, è un'altra: l'uomo è violento e possessivo; lei è completamente soggiogata. Così, dopo l'ennesimo litigio, stanca del sopruso del marito, cerca di pianificare la fuga fino a quando...

perché la violenza è trasversale: fisica psicologica ed economica. Molte donne dipendono dagli uomini, o sono ridotte dalle loro vessazioni a credere che sono delle nullità. Non sanno che c'è nei centri antiviolenza possono contare sul gratuito patrocinio, su consigli...».

Temono di perdere i figli?

«Sì, e temono l'intervento degli assistenti sociali, che arrivano a gamba tesa, certo. E trovano situazioni difficili, anche uomini che fanno assumere sostanze a donne che diventano pericolose per sé e i figli. Ma ormai dalla violenza si può uscire, le Procure hanno sezioni specializzate e le forze dell'ordine "stanze rosa" e personale formato».

Nei 2024 c'è chi pensa che, nonostante tutto, sia meglio restare in coppia?

«Non solo la donna lo pensa, ma c'è il problema di un retaggio culturale radicato. Molte famiglie dicono: "vai a denunciare? Che vergogna. Te lo sei scelto e te lo devi tenere". Perciò faccio formazione nelle scuole fin dalla quinta elementare dove porto il libro *Amore senza lividi*: nove storie di riscatto delle guerriere. E capita che siano i bambini a chiedere aiuto per le loro mamme e a capire che i centri antiviolenza non sono posti di polizia, ma indirizzi utili per avere sostegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatta un selfie per ogni pestaggio, i carabinieri trovano il cd dell'orrore «Ha vissuto un anno di violenze»

La penalista Palombi (le Guerriere) e il dramma della donna dei Colli Aminei «Denunciare subito non è facile, lo fai quando capisci che sei vicina alla morte»

trebbero morire, oppure esplodono quando l'uomo maltrattante tocca i figli. È un punto di non ritorno e non si fermano; non ci può essere

parente che tenga per fermarle.

Eppure di violenza si parla e anche molto. Perché si fa fatica a reagire?

«Tante donne quando vedono servizi in tv pensano che è un racconto e quando poi ci sono dentro fanno fatica a liberarsi. Spesso si resta

Dura nota della nuova maggioranza

Avvocati, scontro nell'Ordine sulla presidenza Troianiello



Contestata Titti Troianiello

Bufera continua all'Ordine degli avvocati dopo che 17 consiglieri hanno cambiato maggioranza e hanno chiesto un'assemblea per decidere un nuovo presidente dell'Ordine. Cosa che non è stata concessa. Così ieri la nuova maggioranza ha diffuso una durissima nota: «Non c'è più la maggioranza a sostegno del presidente Troianiello, che è "sub mozione" di sfiducia da parte di 2/3 dei consiglieri. È evidente - si legge nella nota diramata da Carmine Foreste, riferimento della nuova maggioranza all'interno del Coa - il grave conflitto di interessi da parte di Troianiello la quale, dal momento in cui è stata depositata la mozione di sfiducia, ha posto in essere una serie di azioni molto discutibili, tra cui: la mancata convocazione del Consiglio per la

seduta del 19 marzo 2024, senza fornire alcuna motivazione. Si rappresenta che, da prassi, il Consiglio si riunisce ogni settimana, solo in casi eccezionali qualche seduta sia saltata, ma con determinate motivazioni e preavviso ai consiglieri. La nostra presenza in Consiglio, di venerdì Santo, per approvare l'ordinaria amministrazione, è stato un atto di responsabilità verso i colleghi e l'Ente che rappresentiamo, mettendo da parte ogni legittima contrarietà rispetto a quanto si sta verificando dal 14 marzo scorso». Immediata la replica di Troianiello: «Applico il regolamento. Alla luce delle recenti vicende che stanno caratterizzando i lavori del Consiglio dell'Ordine, il presidente rimarca la propria autonomia circa la convocazione e la gestione delle

sedute, nonché l'ordine del giorno di trattazione degli argomenti, in base al regolamento vigente. I consiglieri tutti sono pertanto invitati ad intervenire solo nel rispetto di tale ordine e del tempo concesso a ciascuno di essi, evitando di sovrapporre più interventi e di togliere la parola a chi ha in corso la propria relazione».

Nella seduta del 28 marzo si è verificata l'incresciosa interruzione della mia relazione ad opera di un consigliere che ha, con atteggiamento alquanto prevaricatore, preteso di leggere una mozione, relativa ad argomento non trattato in tale occasione, senza aver ricevuto la parola. I conseguenziali disordini sorti nella riunione consigliare mi hanno costretto a dichiarare chiusa la seduta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Le linee anonime dei trasporti

di Roberto Calise

SEGUE DALLA PRIMA

I benefici? Secondo *Transport for London* (Tfl), l'agenzia che governa la mobilità nella capitale inglese, semplificare l'orientamento dei passeggeri e aumentare la fiducia, con informazioni più chiare in caso di disservizi - tema alquanto frequente a Napoli.

Difatti, la poca chiarezza comunicativa nasconde spesso una confusione decisionale: le linee partenopee hanno gestori diversi che rispondono ad altrettante istituzioni. Manca un centro unico di coordinamento sul modello di Tfl, e ciò lo si nota anche nelle linee dei mezzi. L'ultimo arrivato, il nuovo treno della metropolitana Eav Piscinola-

Aversa, è nero con bande gialle e arancioni. Peccato che i suoi predecessori fossero bianchi con bande azzurre. Oppure, i recenti treni in grigio della Linea 1, così diverso dal giallo dei vecchi. Conti alla mano fra bus, metrò, filobus e tram, a Napoli e provincia vi sono circa 25 linee diverse per fare gli stessi servizi. Un profuvio di mezzi senza una chiara identità, che confondono la cittadinanza: treni anonimi che paradossalmente sostano in stazione d'arte (copyright di Aldo Capasso, storico architetto partenopeo).

Con la crescente presenza turistica, serve rendere immediatamente comprensibile un sistema della mobilità ormai utilizzato anche da tanti forestieri attraverso una comunicazione coordinata sia fisica (nelle stazioni e nelle livree) che online,

con un unico sito/app che sostituisca i numerosi attualmente presenti. Aiuterebbe poi chiamare le cose con il loro nome, identificando le metropolitane realmente tali con una progressione numerica: l'attuale Linea 1, assegnare magari il n. 2 al metrò Eav (che condivide parte dei binari della n. 1), e mutare la futura Linea 6 nella n. 3. L'occasione può venire dagli imminenti lavori di riqualificazione dell'odierna Linea 2: si ripenseranno tante stazioni, perché non associarvi una nuova visione che classifichi tutte le ferrovie suburbane di Ps e Eav seguendo gli esempi di Torino e Milano, che a loro volta si ispirano alle tedesche *S-Bahn*? Oppure rivoluzionare tutto, con un nome per ogni infrastruttura sul modello londinese: del resto, Cumana, Circum e altri sono termini storici nella città per antonomasia dei mille culture. Dove serve però ripensare il linguaggio dei trasporti, per renderli più vicini e accessibili ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuorigrotta

Mamma ferita

di Gennaro Scala

SEGUE DALLA PRIMA

I passanti l'hanno soccorsa ed hanno allertato la polizia e il 118. Nel vicino ospedale San Paolo, tuttavia, ci è arrivata con un'auto privata. In pronto soccorso i medici hanno appurato che, per fortuna, non è in gravi condizioni. Secondo testimoni, il colpo sarebbe stato esploso da alcuni giovani all'interno dell'area giochi che avrebbero estratto all'improvviso l'arma. Considerando quanti bambini affollavano l'area, è stato un miracolo che nessuno di loro sia stato colpito. Secondo gli agenti del commissariato San Paolo, intervenuti sul posto, la donna è stata colpita per errore. Le forze dell'ordine hanno ascoltato numerose persone per cercare di ricostruire la dinamica del raid. Tra le ipotesi al vaglio

c'era anche quella di una «stessa», ma le indagini starebbero puntando a un agguato. Il gruppo armato avrebbe notato alcuni soggetti vicini a una fazione rivale della zona e avrebbe fatto fuoco. Sulla traiettoria del proiettile, tuttavia, è finita la 46enne che si è accasciata a terra.

Dopo aver notato l'errore, i responsabili si sono defilati. È da lì che partono le indagini, dalla fuga. Gli agenti hanno acquisito le immagini di telecamere di sorveglianza installate nella zona per cercare di isolare il gruppo di giovani e dare un nome e un volto ai responsabili. Una tragedia sfiorata, dunque. I residenti denunciano: «Non è la prima volta che sparano in strada tra la folla». Della vicenda ha parlato anche il deputato verde Francesco Emilio Borrelli: «I ragazzi non vanno più nelle aree gioco per divertirsi ma per sparare. Quei luoghi che dovrebbero essere super sicuri sono diventati troppo spesso infrequenti. Lo denunciavamo da tempo, purtroppo sembra che il problema sicurezza sia passato in secondo piano. Solo in una società malata possono avvenire cose simili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA